



Il sopralluogo di un agente di polizia all'interno del parco di Villa Spada a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

L'INTERVISTA

MASSIMO PAVARINI

Il consulente di Cofferati per la sicurezza: fare di più per la prevenzione

«Un fatto gravissimo, ma la città non deve chiudersi in se stessa»

di Andrea Carugati / Bologna

«A Bologna non c'è un'emergenza per quanto riguarda le violenze sessuali». Massimo Pavarini, giurista e consulente per la sicurezza del sindaco Cofferati, non si lascia prendere dall'ondata emotiva che scuote la città dopo lo stupro di sabato pomeriggio. «Per quanto riguarda questo tipo di violenza di strada, cioè con un aggressore sconosciuto, i dati a Bologna sono bassi e costanti nel tempo: fortunatamente questo tipo di episodi hanno ancora il carattere dell'eccezionalità. Assai diverso il discorso per quanto riguarda le violenze sessuali che avvengono tra persone che si conoscono, ad esempio ex coniugi o ex fidanzati: fenomeni che vengono denunciati poco, su cui c'è un ampio sommerso».

Eppure questo episodio ha suscitato molta emozione a Bologna.

«Lo capisco perfettamente perché si tratta di un fatto gravissimo: ma è mio compito dire che non siamo davanti ad un'escalation. Il fenomeno realmente diffuso è quello che non si vede, la "doppia violenza" che avviene in ambito familiare, lavorativo o comunque tra conoscenti: una violenza fisica cui si aggiunge la grande difficoltà delle donne a denunciare chi le ha violentate».

Come si può reagire?

«Si può fare molto per la prevenzione, con un discorso culturale di lungo periodo rivolto ai giovani maschi. Le istituzioni possono fare molto di più per aiutare le vittime, anche incoraggiandole a sporgere denuncia. A Bologna da anni c'è la positiva delle esperienze delle Case delle donne e anche un abbozzo di rete regionale per aiutare le vittime di reati. Insomma, qualcosa c'è ma manca una legislazione nazionale, che pure hanno paesi come Francia, Inghilterra e Svezia».

Il ruolo delle forze dell'ordine?

«Su episodi come questo non mi faccio troppe illusioni: è impossibile pensare che la polizia possa presidiare tutti i parchi e impedire che azioni come queste avvengano. Si può, e si deve, sperare che le forze dell'ordine prendano rapidamente i colpevoli: ma è comunque un'azione che segue il delitto».

Il rischio è che prevalga la paura, che le famiglie tengano i figli in casa.

«Non credo che questa sia una buona soluzione, perché poi finisce che gli spazi pubblici si desertificano e diventano ancora più pericolosi e ostili. Al contrario, più i parchi sono frequentati e più i rischi si riducono».

Vede rischi di una «caccia all'immigrato»?

«È chiaro che, se i colpevoli dovessero risultare stranieri, questo getterebbe benzina sul fuoco: ma non c'è nessun dato che dica che gli immigrati hanno una maggiore propensione alla violenza sessuale rispetto agli italiani».

Bologna, dopo lo stupro la destra vede toghe rosse

An e Lega contro il magistrato che ha parlato di crisi di legalità chiamando in causa Berlusconi. Un sospettato in Questura tutta la notte

di Andrea Bonzi / Bologna

POLEMICA Un'orrenda violenza usata come una clava nella polemica politica. La ragazzina stuprata sabato pomeriggio a Bologna, nel parco pubblico di villa Spada, da due uomini, probabilmente stranieri, diventa per il centrodestra il pretesto per aizzare

contro il presidente del consiglio attribuiti a Di Nicola. I consiglieri laici della Casa delle libertà nel Csm accusano Di Nicola di «interferenza gratuita» e si dicono pronti a «chiedere l'apertura di una pratica alla Prima Commissione del Csm», quella competente per i trasferimenti d'ufficio per incompatibilità dei magistrati. Il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli (Lega Nord), chiama in ballo addirittura Freud: «Solo lo psicologo potrebbe trovare una giustificazione, politica o logica, alle dichiarazioni rese dal procuratore capo di Bologna...». Il centro-sinistra, con i senatori Walter Vitali (Dc) e Nando Dalla Chiesa (Margherita), e il deputato Paolo Cento

(Verdi), invita a non strumentalizzare un episodio così tragico e a lasciar lavorare la magistratura, mentre Marcella Lucidi, responsabile sicurezza dei Ds, riflette sull'aumento del 48% di violenze sessuali: si tratta di 6.050 casi, «una cifra impressionante». Ma alla Lega Nord tutto questo non interessa: il reato diventa un pretesto per sollecitare «un giro di vite» contro i centri di cultura islamica e la chiusura delle frontiere all'immigrazione musulmana. Sono state confermate sia la fiaccolata di giovedì sera, proprio di fronte al parco dove è avvenuto il reato, sia l'intenzione di mettere una taglia sugli aggressori («extracomunitari»). Perché le camicie verdi i colpevoli pensano di averli già trovati, e dal Carroccio bolognese arriva l'invito «ad avere un atteggiamento poco tollerante nei confronti degli immigrati». Le indagini vanno avanti: secondo il procuratore Di Nicola ci sono «speranze molto concrete» di assicurare alla giustizia i colpevoli. I due ragazzini, 15 anni lei, 17 lui, erano nel parco alla luce del sole, alle 17.30 del pomeriggio, in mezza ad altra gente. Per questo il procuratore Di Nicola è convinto che qualche testimone possa aver visto i due violentatori allontanarsi con la coppietta nel luogo dove è avvenuta la rapina e lo stupro. C'è un identikit (che potrebbe essere diffuso nelle prossime ore) ma, per ora, nessun testimone si è fatto avanti: «Mi auguro che i bolognesi presenti, se ce n'erano, riferiscano quello che hanno visto». È stato intanto ritrovato in centro il motorino del ragazzo, rubato e usato dai due uomini per la fuga: sembra che a scorderlo sia stato il 17enne, a bordo di una «volante». Oltre 40 persone, quasi tutte provenienti dall'est europeo, sono state portate in Questura per accertamenti: 13 sono stati relegati al Cpt. Ieri sera circolava la voce di arresti imminenti. Una persona è stata sentita in Questura fino a tarda notte. Anche da Milano arriva un episodio di violenza: una coppia maggiorenne appartatasi in auto a tarda ora è stata aggredita nei giorni scorsi nella zona di Molino Dorino, da due sconosciuti che hanno usato violenza sulla ragazza.

TELEFONO ROSA: IL VERO DRAMMA È IL SOMMERSO

Violenze sessuali: 6050 casi nel 2004, ma l'allarme cresce ancora

Violenze sessuali, un fenomeno in forte crescita. L'episodio di Bologna è solo la punta di un iceberg che con il passare degli anni desta sempre più preoccupazione.

Bastano i dati per rendersi conto del problema. Secondo la relazione del procuratore generale della repubblica alla corte suprema di Cassazione, Francesco Favara, c'è stato un aumento del 48% delle violenze sessuali nel 2004 rispetto all'anno precedente. Ben 6.050 episodi dal 1 luglio 2003 al 30 giugno 2004. Molti i casi sono legati allo sfruttamento sessuale e secondo il rapporto proprio per questo sembra un fenomeno «difficile da contrastare in quanto gestito da una criminalità organizzata a livello internazionale».

L'escalation è ben evidente negli anni secondo i dati Istat. I delitti denunciati per i quali è iniziata l'azione penale, nel caso delle violenze sessuali, passano da 4.267 nel 1998 a 4.558 nel '99 e 4198 nel 2000. Poi la recrudescenza. Nel 2001 sono 5159 i casi, nel 2002 sono 5.513 e nel 2003 si attestano sui 5.455.

Questi sono i cosiddetti dati «ufficiali» perché uno studio dell'Istat che entra nello specifico fa emergere risvolti raccapriccianti da allarme rosso. Sono più di mezzo milione (520 mila), le donne dai 14 ai

59 anni che nel corso della loro vita hanno subito almeno una violenza tentata o consumata; si tratta del 2,9% del totale delle donne di 14-59 anni. Hanno tra i 25 e i 44 anni le donne che più frequentemente hanno subito stupro o tentato stupro nel corso della vita. Il fenomeno è più diffuso al Nord (3,4% Nord-est e 3,3% Nord-ovest) e nei comuni centro delle aree metropolitane (3,6%), mentre i tassi sono via via più bassi al diminuire della dimensione demografica. Quanto è peggio soltanto il 7,4% delle donne che ha subito una violenza tentata o consumata nel corso della vita ha denunciato il fatto (9,3% negli ultimi tre anni). La quota di sommerso è dunque altissima.

L'associazione Telefono Rosa raccoglie ogni anno oltre 7000 telefonate e ha realizzato una ricerca proprio sulla violenza sommersa. Fra i perché delle mancate denunce è il fatto che «la vivono come una vergogna e si chiudono in se stesse - spiega la presidente di Telefono Rosa, Maria Gabriella Carnieri Moscatelli - si rivolgono ancor noi prima di fare denuncia. Noi le invitiamo sempre a farlo con buoni esiti». L'associazione, in vista dell'intensificarsi del fenomeno in estate, invita quindi «vittime e potenziali vittime a segnalare fatti e sospetti».

l.b.

I pm: «4 ergastoli per l'omicidio D'Antona»

Le richieste della Procura per Lioce, Morandi, Mezzasalma e Broccatelli

/ Roma

AZZERATE «Un seguito politico per le Brigate Rosse è pressoché impossibile».

Con queste parole il pubblico ministero Franco Ionta ha concluso la ieri sua re-

quisitoria del processo alle Br per l'omicidio del professor Massimo D'Antona, ucciso a Roma il 20 maggio del '99. Quattro ergastoli - per Nadia Desdemona Lioce, Marco Mezzasalma, Roberto Morandi e Paolo Broccatelli -, 21 anni a Federica Saraceni: queste le richieste dei magistrati. E ancora: 20 anni di reclusione e al pagamento di 2.000 euro per Diana Belfari Melazzi, 18 anni e 1.500 euro da pagare per Simone Bocaccini, 12 anni e 1.200 euro per Bruno Di Giovannangelo, 5 anni per Alessandro Costa, 3 anni e 6 mesi per Roberto Badel e 5 anni per i quattro irriducibili Michele Mazzei, Antonino Fosso, Francesco Donati e Franco Galloni. Chiesta invece, l'assoluzione dei due fratelli Viscido. Dopo una requisitoria tecnica del pm Saviotti, che ha affrontato illustrando il materiale probatorio le posizioni dei singoli imputati, Ionta ha conclu-

so le quasi sei ore di requisitoria con una disamina politica e in qualche caso sociologica delle nuove Br. Autoreferenzialità e fallimento di una proposta politica che si autoarrogava il diritto di rappresentare «l'avanguardia del proletariato». Ionta cita i testi di Marshall McLuhan. Toni che non si accalorano neppure quando parla di D'Antona e Biagi, morti «inutili» come affermò la pentita Cinzia Banelli. Sacrifici, invece secondo lo stesso Ionta che «dal nostro punto di vista, hanno rappresentato una crescita civile di questo paese, hanno dimostrato definitivamente come la condanna della pratica della lotta armata sia davvero una coscienza di tutto il popolo italiano».

I toni della requisitoria del capo del pool antiterrorismo della procura di Roma - un intervento di poco più di dieci minuti dopo quello fiume, di circa sei ore, del pm Pietro Saviotti che ha analiz-

Ionta: «La lotta armata non ha più seguito: la coscienza del popolo italiano la condanna»

zato dal punto di vista tecnico-probatorio le posizioni di tutti gli imputati - sono rimasti ancorati ad una lucida analisi, lontani mille miglia da quelli accorati del processo di Bologna. A giudizio del pm Ionta l'azione delle nuove Br «non ha avuto un seguito politico». La nascita delle Br-Pcc era datata da Saviotti nel 1992, dopo l'omicidio di Roberto Ruffilli e dopo la sconfitta politico-militare del terrorismo. «Questo processo - ha aggiunto Ionta - deve dimostrare il disvalore di ciò che è stato fatto e ripristinare il consenso alla legalità».

Ad inizio udienza Mezzasalma, che fino a ieri non lo aveva fatto a differenza di Lioce e degli altri imputati, ha letto un comunicato nel quale oltre a non riconoscere lo Stato e la Corte «strumento dello stesso Stato borghese» e di rispondere delle sue azioni «solo al proletariato» ha ricusato il difensore. Oggi toccherà alle prime parti civili tra cui quella della famiglia D'Antona, rappresentata dagli avvocati Luca Petrucci e Cristina Michetelli e ai legali della Presidenza del Consiglio, Massimo Bachetti e Alessandra Bruni. Per l'omicidio D'Antona sono state già condannate al termine del rito abbreviato Laura Proietti all'ergastolo e Cinzia Banelli a 20 anni di reclusione.

BREVI

Roma
Non accettava di essere stato bocciato tenta il suicidio gettandosi dal balcone

Uno studente romano, dopo aver saputo di essere stato bocciato ha tentato il suicidio lanciandosi dal balcone di casa. Un volo dal terzo piano che, hanno commentato i medici dell'ospedale dove è stato ricoverato, ha avuto del miracoloso. Il giovane è grave ma non in pericolo di vita, e in giornata ha parlato con i genitori e con il fratello più piccolo. E a loro ha raccontato che quel salto, fino al marciapiede, è stato un incidente, dice di aver avuto un malore, di aver perso l'equilibrio.

Matera
Un giostraio uccide moglie e figlia poi si impicca

Uccide moglie e figlia di 5 anni e poi si impicca. È successo a Rottomella (Matera), ieri mattina. Rocco Panarace, 38 anni, di professione giostraio, ha massacrato con un'arma da taglio, un coltello o un'accetta la moglie Clementina Buccello, 33 anni, e la figlia di appena 5 anni, Giusy Panarace. Poi si è impiccato. L'allarme è stato dato da un vicino che, dopo aver sentito un forte odore di gas, ha bussato alla porta della famiglia, non ha avuto risposta e ha chiamato i vigili del fuoco. Dai primi accertamenti dei carabinieri di Matera e di Policoro, risulta che Panarace, dopo il delitto abbia rotto le tubature del gas per far saltare l'edificio. L'uomo era conosciuto come persona irascibile ma ai carabinieri non risulta avesse precedenti penali.

Napoli
In 200 contro la polizia che insegue i rapinatori. 12 agenti feriti e 3 donne arrestate

Momenti di tensione ieri sera a Napoli durante le fasi della cattura di due rapinatori da parte della polizia. Erano almeno 200 le persone che hanno tentato di ostacolare gli agenti aggredendoli con lancio di pietre, bastoni, bottiglie piene di acqua lanciate da un balcone. Tutto si è svolto in piazza Ottocalli. Dodici agenti sono rimasti contusi, uno in maniera grave: raggiunto in faccia da un «sampietrino», ha la mandibola fratturata. Tre donne che hanno partecipato all'aggressione sono state arrestate e una ragazza di 15 anni denunciata.

È convocata per giovedì 23 giugno 2005 alle ore 10.00 la riunione della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra presso la Residenza di Ripetta in via di Ripetta 231, a Roma.

Ordine del giorno

1. Situazione politica e iniziative dei Ds.

Relatore PIERO FASSINO

2. Bilancio consuntivo 2004 e bilancio preventivo 2005.

Regolamento finanziario nazionale.

Relatore Ugo Spostetti



www.dsonline.it